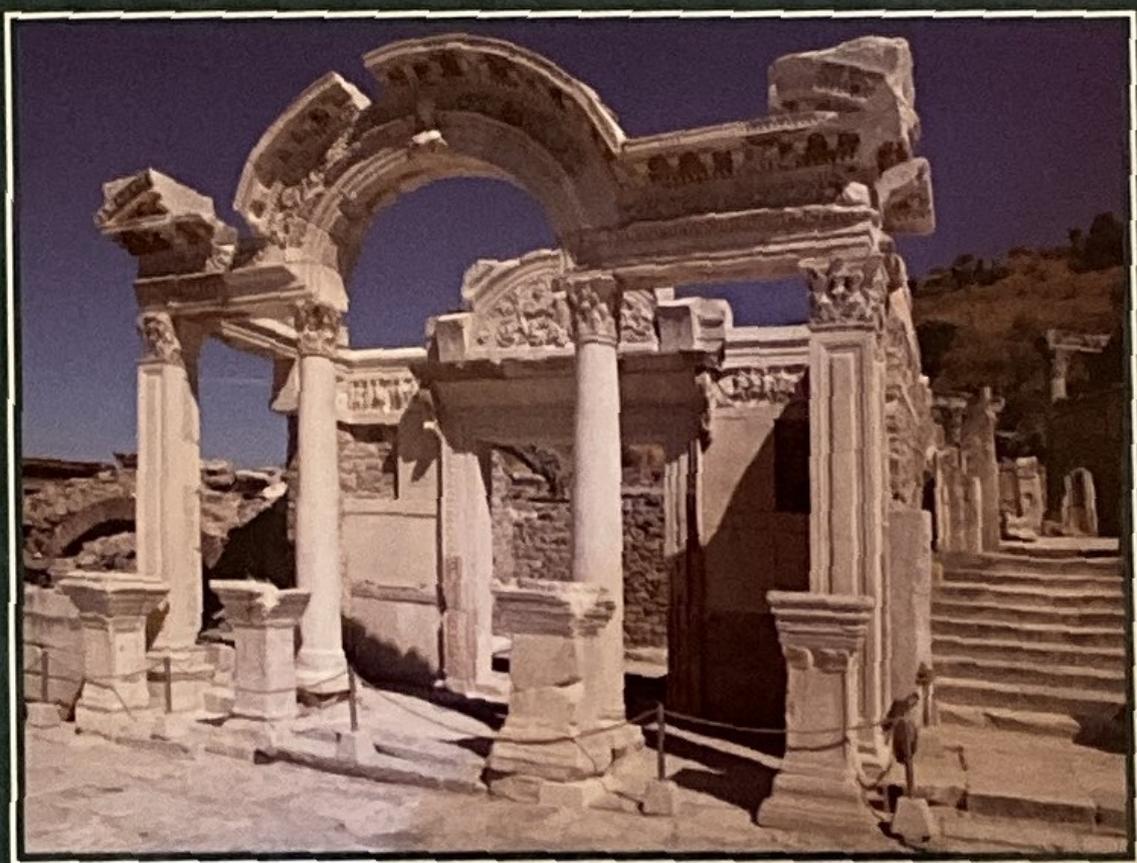


# *Adventus Hadriani*

## Investigaciones sobre Arquitectura Adrianea

Rafael Hidalgo, Giuseppina E. Cinque,  
Antonio Pizzo, Alessandro Viscogliosi (coords.)



*Autores del volumen:*

Alessandro Viscogliosi, Paola Baldassarri, Emanuele Brienza, Mirella Serlorenzi, Stefano Camporeale, Fulvio Coletti, Francesca Dell'Era, Giorgio Ortolani, Massimiliano David, Elena Calandra, Massimo Vitti, Fulvia Bianchi, Adriano Ghisetti Giavarina, Anna Maria Reggiani, Flavia Benfante, Elisabetta Pagello, Pilar León, Luisa Alarcón, Francisco Montero-Fernandez, Carlos Márquez, Juan de Dios Borrego de la Paz, Yolanda Peña Cervantes, Clara Tello Martín, Alejandro Jiménez Hernández, Inmaculada Carrasco Gómez, José Miguel Noguera Celdrán, Liborio Ruiz Molina, Begoña Soler Huertas, Giuseppina Enrica Cinque, Rafael Hidalgo Prieto, Adalberto Ottati, Stefano Gizzi, Benedetta Adembri, Barbara Marzuoli, Francesca Mollo, Luca Cipriani, Fabio Ristori, Filippo Fantini, Maria Elena Gorrini, Milena Melfi, Gilberto Montali, Antonio Schettino, Daniele Bigi, Elena Eramo, Cristina Renzoni, Cristina Ruggero, Andrea Bruciati, Francesco Taormina.

*Impresión:*

Artes Gráficas Rejas, S.L. Mérida

*Maquetación:*

Imprenta Sand, S.L.

*Con la colaboración de:*

Ana Felipe Colodrero

Este volumen se ha realizado y financiado con la participación del Proyecto de Investigación I+D+i: PALATIA. VILLAS Y PALACIOS IMPERIALES DE ÉPOCA ROMANA (SIGLOS I-V DC) (Ref.: PGC2018-097050-B-I00), concedido por el Ministerio de Ciencia e Innovación.



*Adventus Hadriani:* investigaciones sobre arquitectura adrianea  
(Hispania Antigua, Serie Arqueológica, 11)

Copyright 2020- L'ERMA di BRETSCHNEIDER  
Via Marianna Dionigi, 57-00193 Roma, Italia  
<http://www.lerma.it>

Tutti diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi  
e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Ilustración de la cubierta:  
Guglielmo Vila

*Adventus Hadriani:* investigaciones sobre arquitectura adrianea. / Rafael Hidalgo (Universidad Pablo de Olavide de Sevilla), Giuseppina E. Cinque (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Antonio Pizzo (Escuela Española de Historia y Arqueología, Roma - Instituto de Arqueología, Mérida - CSIC), Alessandro Viscogliosi (Sapienza Università di Roma), (coords.).

704 p.; 21x29,7 cm. (Hispania Antigua. Serie Arqueológica; 11)

ISSN: 2612-0003

ISBN volume cartaceo: 9788891320131

ISBN volume digitale: 9788891320155

CDD 930 1

l. Spagna

## ÍNDICE

PRESENTACIÓN .....	pag 9
ALESSANDRO VISCOGLIOSI L'architettura Adrianea: di Adriano, per Adriano, sotto Adriano, dopo Adriano .....	» 11
PAOLA BALDASSARRI Gli scavi di Palazzo Valentini e il <i>Templum divi Traiani et divae Plotinae</i> : omaggio di Adriano <i>divis parentibus</i> .....	» 37
EMANUELE BRIENZA Roma, la via tra valle del Colosseo e Foro in età adrianea: ricostruzione storica e architettonica .....	» 63
MIRELLA SERLORENZI, STEFANO CAMPOREALE, FULVIO COLETTI Adriano e il Palatino: soluzioni costruttive, sviluppo urbanistico e destinazione funzionale dei settori occidentali e meridionali della <i>Domus Tiberiana</i> .....	» 81
FRANCESCA DELL'ERA Il complesso di Matidia nel Campo Marzio .....	» 107
GIORGIO ORTOLANI "A Viterbo un tempio che serve per bagno": l'edificio termale del Bacucco .....	» 129
MASSIMILIANO DAVID Ostia adrianea .....	» 143
ELENA CALANDRA Adriano e l'architettura ellenistica .....	» 165
MASSIMO VITTI, FULVIA BIANCHI Las Incantadas di Salonico: un edificio enigmatico nell'area del foro .....	» 185
ADRIANO GHISSETTI GIAVARINA "Αἰδ' εἰς' Ἀδριανοῦ καὶ οὐχί Θησέως πόλις". Qualche considerazione sull'architettura romana in Atene al tempo dell'imperatore Adriano .....	» 213
ANNA MARIA REGGIANI L'architettura in età adrianea nell'Africa mediterranea .....	» 227
FLAVIA BENFANTE Tipologie termali: i casi dell'Asia Minore .....	» 251

ALESSANDRO VISCOGLIOSI, ELISABETTA PAGELLO Datata ad annum: l'agorà di Iasos di Caria. Considerazioni sull'architettura marmorea »	267
PILAR LEÓN Italica. Génesis y desarrollo del proyecto adrianeo.....»	279
PILAR LEÓN Nuevas consideraciones sobre el <i>Traianeum</i> de Italica.....»	297
LUISA ALARCÓN, FRANCISCO MONTERO-FERNÁNDEZ La planta del <i>Traianeum</i> de Italica: el proyecto de arquitectura como apoyo al conocimiento arqueológico.....»	309
CARLOS MÁRQUEZ MORENO, JUAN DE DIOS BORREGO DE LA PAZ Novedades en la decoración arquitectónica del <i>Traianeum</i> .....»	317
YOLANDA PEÑA CERVANTES, CLARA TELLO MARTÍN Establecimientos comerciales y productivos en la Itálica de Adriano .....»	333
ALEJANDRO JIMÉNEZ HERNÁNDEZ, INMACULADA CARRASCO GÓMEZ El anfiteatro de Itálica: análisis de su diseño y de los errores de su replanteo .....»	349
INMACULADA CARRASCO GÓMEZ, ALEJANDRO JIMÉNEZ HERNÁNDEZ El Anfiteatro de la Colonia <i>Augusta Firma Astigi</i> (Écija, Sevilla) .....»	367
JOSÉ MIGUEL NOGUERA CELDRÁN, LIBORIO RUIZ MOLINA, BEGOÑA SOLER HUERTAS La villa adrianea de Los Torrejones (Yecla, Murcia): arquitectura y decoración marmórea.....»	381
GIUSEPPINA ENRICA CINQUE Villa Adriana: uno sguardo a volo d'uccello.....»	403
RAFAEL HIDALGO PRIETO La fachada del <i>stibadium</i> del Palazzo de Villa Adriana y el uso de la "serliana" en la arquitectura adrianea .....»	441
ADALBERTO OTTATI Iluminación y efectos de perspectiva en los edificios de planta central de la "Accademia" de Villa Adriana: algunas observaciones .....»	473
BENEDETTA ADEMBRI, STEFANO GIZZI Nuove considerazioni sull'architettura del Canopo .....»	495
BARBARA MARZUOLI, FRANCESCA MOLLO Le Piccole Terme di Villa Adriana tra innovazione e funzionalità.....»	525

LUCA CIPRIANI, FABIO RISTORI, FILIPPO FANTINI Rilievi e analisi geometriche sulle cupole adriancee.....»	551
MARIA ELENA GORRINI, MILENA MELFI, GILBERTO MONTALI, ANTONIO SCHETTINO Il progetto <i>Plutonium</i> di Villa Adriana: prime considerazioni a margine del nuovo rilievo e prospettive di ricerca.....»	571
DANIELE BIGI Evoluzione di un linguaggio nella progettazione architettonica tra Roma, Tivoli e Ostia in età adrianea .....	591
ELENA ERAMO Gli edifici residenziali “non aulici” nella Villa Adriana di Tivoli: caserma dei Vigili, Hospitalia, Triclinio Imperiale, novità e indirizzi di analisi.....»	607
CRISTINA RENZONI A timeless Villa. Hadrian’s Villa and the architects of recent history .....	633
CRISTINA RUGGERO Villa Adriana: “Taste and manners of the different nations” .....	649
ANDREA BRUCIATI Quel che resta del giorno: per una nuova assimilazione iconografica della dimora Adrianea a Villa d’Este e la nascita del genere pastorale tiburtino .....	667
FRANCESCO TAORMINA Il progetto contemporaneo di architettura e l’insegnamento di Villa Adriana, una prova di ricomposizione ideativa .....	689

# EVOLUZIONE DI UN LINGUAGGIO NELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA TRA ROMA, TIVOLI E OSTIA IN ETÀ ADRIANEA

DANIELE BIGI

Ingegnere e architetto, PhD in Storia dell'Architettura  
Sapienza Università di Roma

**RIASSUNTO:** Il contributo esamina il tema della progettazione architettonica in edifici utilitaristici più o meno noti di Roma e di Ostia, partendo dall'analisi di tre esempi di Villa Adriana: *Caserma*, *Hospitalia* e *Triclinio Imperiale*. L'articolo si apre con la descrizione delle «Case a giardino» ostiensi, per introdurre il lettore sugli aspetti più innovativi in materia di composizione architettonica all'età adrianea. L'analisi dei tre casi di Villa Adriana è mirata principalmente a comprendere la distribuzione degli ambienti che caratterizza ogni manufatto ed è proiettata a individuare analogie con piante di altri edifici laziali per quanto riguarda l'organizzazione dello spazio. L'obiettivo della ricerca è comprendere se fosse esistito o meno nella progettazione architettonica dell'epoca un linguaggio comune, costituito da soluzioni ricorrenti, facilmente ripetibili, che prescindessero dalla destinazione d'uso dell'opera.

**ABSTRACT:** The paper examines the theme of architectural design in some of the main constructions in Rome and Ostia, starting from the analysis of three examples of Villa Adriana: *Caserma dei Vigili*, *Hospitalia* and the so-called *Triclinio Imperiale*. The article starts with a description of Ostian «Case a giardino», introducing the most innovative aspects of architectural composition in the Hadrian age. The analysis of the three buildings of Villa Adriana is mainly aimed to understand the rooms distribution that characterizes each building and is directed at identifying analogies with plans of other buildings in Lazio that have similar organization of space. The objective of the survey is to understand whether or not it existed a common pattern in architectural design, consisting of recurring solutions, easily repeatable, which did not depend on the function of the building.

Tra gli edifici di Villa Adriana che possono essere definiti «non aulici»<sup>1</sup>, rientrano sicuramente la cosiddetta *Caserma dei Vigili*, gli *Hospitalia* e il complesso noto come *Triclinio Imperiale*, tre strutture che fin dagli albori della storia degli studi della Villa sono state oggetto di diverse

<sup>1</sup> Sono infinitamente grato al Prof. Alessandro Viscogliosi, supervisore della mia ricerca di Dottorato. La tesi che ho discusso nel febbraio 2020 dal titolo «Edilizia abitativa nella piena età imperiale. Il Caseggiato del Serapide a Ostia Antica come caso studio», mi ha permesso di entrare in contatto con l'edilizia abitativa della colonia alla foce del Tevere, nella sua *facies* di II secolo d.C. Grazie ai consigli del professore ho difatti maturato che, un aspetto molto interessante da sviluppare su questo tema sarebbe rileggere, con gli strumenti di uno storico dell'architettura, la catalogazione degli edifici proposta da Packer (cfr. ID 1971, pp. 5-19). Tale obiettivo rientra dunque tra i propositi dello studio che sto attualmente sviluppando.

Tale definizione non trova precedenti nella storia degli studi, ma emerge da riflessioni avute in merito a questi edifici con il prof. Viscogliosi. Va peraltro precisato che, insieme a *Caserma*, *Hospitalia* e *Triclinio Imperiale* oggetto di questo contributo, anche altri edifici del complesso tiburtino possono essere definiti «non aulici», come ad esempio l'«insula» sotto l'attuale museo, l'edificio «a stecca» prospiciente al cd *Pretorio*, o le più note *Cento Camerelle*, tutti manufatti qualificati talvolta come «utilitari» (cfr. COARELLI 1982, p. 59), o «funzionali» (cfr. GIULIANI 2000, p. 49), o «minori» (cfr. CINQUE, LAZZERI 2010, p. 82). Tuttavia, una definizione più precisa, che ne descrive al contempo la mancanza di decorazione architettonica particolarmente lussuosa rispetto ad altri manufatti della villa, risulta essere quella di «edifici che non sembrano essere stati realizzati per una fruizione pienamente imperiale» (CINQUE 2017, p. 252).

interpretazioni circa la loro destinazione d'uso<sup>2</sup>, ma che tuttavia, in particolar modo sotto l'aspetto compositivo che ne caratterizza la distribuzione degli ambienti in pianta, possono essere utilmente messe in relazione con modelli ben noti e diffusi a Roma e a Ostia. È evidente che la tecnologia dell'*opus testaceum* costituisce un discriminante architettonico rispetto ad altre metropoli del mondo romano, dove la tecnica costruttiva ha invece impedito l'adozione di soluzioni abitative sviluppate in altezza, come quelle che s'intende individuare negli esempi laziali che verranno citati.

In particolare, al fine di improntare una riflessione sull'organizzazione planimetrica di questi specifici manufatti della villa tiburtina, è utile attingere al vasto assortimento formale che offre il sito di Ostia Antica<sup>3</sup> per individuare una rosa di confronti intellegibile. Nondimeno, la differente vocazione delle due realtà –di committenza diretta del potere centrale la villa dell'imperatore, dettato da esigenze essenzialmente utilitaristiche l'abitato ostiense– si rivela un aspetto determinante e assolutamente da tenere in considerazione per impostare un'analisi comparativa.

Come è noto, dalla lettura a scala territoriale della Ostia adrianea è possibile individuare interventi di pianificazione di interi quartieri urbani<sup>4</sup>, gli stessi che, per la regolarità che li contraddistingue, sono stati talvolta interpretati dagli studiosi attuali come “razionali piani regolatori (o meglio piani di attuazione) progettati e realizzati in più punti della città”<sup>5</sup>. Pertanto, in un tessuto edilizio talmente denso come quello ostiense, è possibile rintracciare se esistessero –ed in caso verificare quali fossero– gli stilemi di un repertorio formale esteso all'edilizia civile del pieno II secolo d.C.<sup>6</sup> Nell'analizzare il contesto urbano sotto questa chiave di lettura è altresì necessario comprendere la «formazione» alla base della progettazione, ovvero approfondire le motivazioni per cui gli edifici presentano determinati schemi e composizioni che poi la critica moderna ha incasellato nelle diverse tipologie<sup>7</sup>. Ecco dunque che, sulla scia di un tale

<sup>2</sup> Tra le più recenti letture che sono state date agli edifici di *Caserma, Hospitalia e Triclinio Imperiale*, si veda: TACCHI 2005, p. 22s; SALZA PRINA RICOTTI 2001, p. 153, p. 159, p. 215 ss.; CAIROLI GIULIANI 2000, p. 49; MAC DONALD 1997, p. 70; BORGIA 1991; COARELLI 1982, p. 52 ss.

<sup>3</sup> Nello studio di Tacchi riportato in bibliografia, il sito di Ostia Antica è stato preso come campo d'indagine su cui individuare confronti per l'edificio tiburtino di *Caserma* circa la destinazione d'uso (cfr. ID 2005, 24 ss.).

<sup>4</sup> Gli storici sono più o meno concordi nel fissare al 113 d.C. l'inaugurazione del Porto di Traiano (cfr. PAVOLINI 2006, p. 285), poiché se al 112 i lavori non erano ancora terminati (cfr. CÉBEILLAC GERVASONI 2002, p. 83), nel 114 l'imperatore partì per l'Oriente (un'approfondita bibliografia su *Portus* è riportata in QUILICI 2017, p. 45, nota 1). Considerando tale termine *post quem* può essere dunque datata la forte espansione edilizia di Ostia attuata sotto il principato di Adriano. Nonostante poi costruzioni relative alla prima metà del II secolo siano presenti in ogni quartiere della città, la radicale trasformazione urbana che subisce la Colonia in questa fase risulta particolarmente evidente in tre settori specifici dell'insediamento, dove più che in altre zone - in cui le strutture adrianee rispettano la più antica ripartizione del terreno - risalta all'occhio un impianto urbanistico rigidamente ortogonale, spazi liberi programmati e l'omogeneità del materiale impiegato nella costruzione. Difatti, intorno al 119-120 d.C. si data il quartiere a Nord del Foro, per la maggior parte costituito da edifici che al piano terra erano destinati a magazzini (da notare per questa destinazione d'uso la stretta vicinanza con il fiume). Tali edifici si disponevano su entrambi i lati del cosiddetto *cardo maximus* ed erano caratterizzati dall'impiego dell'opera mista come tecnica costruttiva. Un singolare intervento è inoltre quello databile al 128 d.C., ovvero il quartiere residenziale nell'area sud-ovest dello spazio urbano, che portò alla realizzazione delle case a giardino (III, IX, 1-23). Infine, agli ultimi anni del principato di Adriano - dopo più o meno un quarto di secolo dal rimaneggiamento precedente, risale il riassetto del grande quartiere residenziale della *Regio II* (cfr. GROS, TORELLI 2007, p. 233), conseguente all'innalzamento del piano di calpestio stradale. Si tratta del grande quartiere di servizi e abitazioni con al centro le Terme di Nettuno e la cosiddetta Caserma dei Vigili (cfr. PAVOLINI 2006, p. 31; BAUER 2018, p. 19).

<sup>5</sup> PAVOLINI 2006, p. 30.

<sup>6</sup> Questa supposizione nasce dalla notizia che Adriano avesse reclutato in coorti militari professionisti e tecnici per disporre in qualsiasi momento di squadre di maestranze operative (cfr. GROS 2017, p. 507). L'aneddoto è riportato nel seguente passo delle biografie dei Cesari, erroneamente attribuite ad Aurelio Vittore: “Namque ad specimen legionum militarium fabros perpendicularores architectos genusque cunctum extruendorum moenium seu decorandorum in cohortes centuriaverat” (Epit. de Caes., 14, 5)

<sup>7</sup> Parlare di «tipologia» in riferimento alla casa romana è un argomento assai complesso, poiché il rischio che si corre è di sintetizzare una realtà eterogenea e complessa a semplici schematismi, cfr. DE ALBENTIS 2010, p. 15. Ciononostante, per lo studio degli edifici ad abitazione collettiva, in particolare di Ostia, in cui sono state individuate le tipologie che componevano l'abitato della piena età imperiale, si veda: CARRINGTON 1933, pp. 133-152; HARSH 1935, pp. 7-65; CALZA 1941, pp. 1-33; BOETHIUS 1948, p. 13 ss.; CALZA, NASH 1959, pp. 21-38; MEIGGS 1960, pp. 235-262. Ma soprattutto PACKER 1971, pp. 5-19. Quest'ultimo è colui che, prendendo come campo d'applicazione il sito di Ostia, individua ben quattro differenti varianti con cui catalogare gli edifici ad abitazione collettiva. Più recentemente, la stessa catalogazione di Packer è stata proposta per gli edifici di Roma rappresentati nella *Forma Urbis* di età severiana, cfr. BATTISTIN 2015, pp. 547-574.

approccio metodologico, sono stati impostati i parallelismi che costituiscono l'oggetto della dissertazione.

In un contesto a vocazione fortemente commerciale quale risulta Ostia, tra gli alloggi estremamente più innovativi dal punto di vista compositivo rientra il tipo degli appartamenti a *medianum*<sup>8</sup>, dove, come si può cogliere dalla distribuzione su tutta la città della stessa soluzione (fig. 1), l'esempio più sofisticato viene attuato nel quartiere delle *Casa a Giardino*. In questo complesso il lotto irregolare ha rappresentato una condizione al contorno del progetto, cioè è stato conferito dalla storia topografica del sito, mentre al contrario, il modo in cui l'«architetto»<sup>9</sup> ha organizzato l'area che aveva a disposizione è quanto di più interessante si possa intendere, ancora oggi, osservando il disegno d'insieme. Difatti, il progettista di questo complesso ha saputo articolare gli spazi secondo un estro e una sistematicità molto innovative per l'epoca<sup>10</sup> che sembrerebbero animati

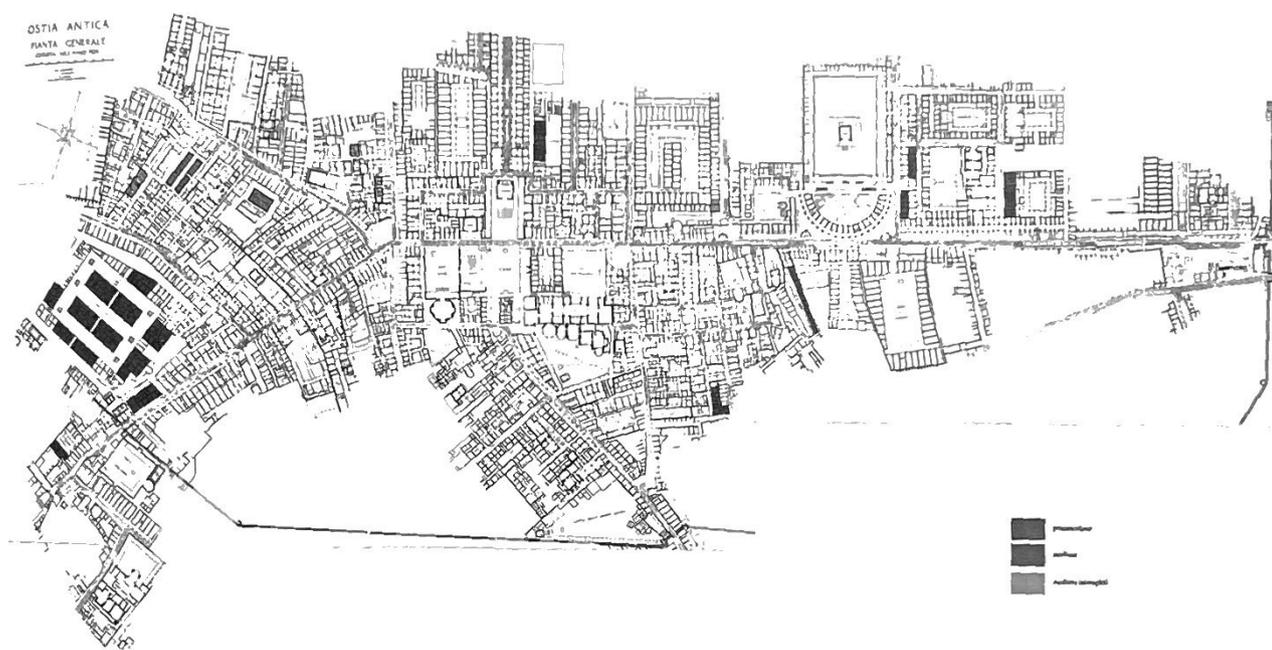


Fig. 1. Distribuzione degli appartamenti del tipo a *medianum* nella planimetria generale di Ostia Antica. Rispetto a DAUM 2015, p. 17, in aggiunta ai casi già noti dalla bibliografia sono state evidenziate sia le tipologie antecedenti all'età adrianea, chiamate appunto *protomediana* per la similitudine dello schema distributivo, sia quelle mancanti di alcuni ambienti.

<sup>8</sup> Ad Ostia nella prima metà del II secolo d.C., gli appartamenti cosiddetti a *medianum* sono tutti quelli “che presentano lo stesso schema unitario con le stanze raggruppate intorno al *medianum*. Si sono formati in un arco temporale di circa 40 anni e rimangono lungamente abitati, difatti in epoca tarda vennero in parte ristrutturati (trasformati). Sembra tuttavia che non ci sia stata una nuova costruzione più tarda di questa tipologia” (DAUM 2015, p. 29, trad. autore). Nello stesso contributo è presente una schedatura precisa di ciascuno degli appartamenti (cfr. ID 2015, p. 37 ss.). Invece, per un'ulteriore bibliografia sul tipo a *medianum* si veda: HERMANSEN 1970, pp. 342-47; CERVI 1999, pp. 141-156; GERING 1999, pp. 102-115; GERING 2002, pp. 109-140; DELAINE 2004, pp. 146-176; DAUM 2015, pp. 15-61.

<sup>9</sup> Come sostiene già Delaine, risulta difficile nell'attività edilizia di Ostia nel II secolo d.C. isolare il ruolo dell'architetto, se ce ne fosse stato almeno uno, in quanto questa figura poteva supervisionare il lavoro per conto del committente, ma al contempo poteva essere rimpiazzata dall'appaltatore (*contractor*) o dallo stesso committente, i quali avrebbero a loro modo «progettato» edifici (cfr. DELAINE 2002, p. 41 s.). Tuttavia, se per il disegno delle *Casa a Giardino* non ci sono attestazioni certe sulla paternità di un architetto vero e proprio, colui che mise mano alla progettazione del quartiere doveva per forza essere un esperto del mestiere (cfr. RICCIARDI 2014, p. 25), sia per le raffinate soluzioni messe in campo, sia perché, almeno in termini di terra e volume del costruito, la realizzazione del complesso dovette essere molto costosa (cfr. DELAINE 2002, p. 52).

<sup>10</sup> A questa ragione, si riporta una sintesi di Scagliarini Corlaita. “La realizzazione del quartiere delle case a giardino (...) rivela un'ammirevole completezza architettonica e urbanistica. Il nuovo quartiere afferma la sua unitarietà nella forma approssimativamente quadrata, adattata alla viabilità preesistente, della «cornice» di costruzioni esterne, che si regolarizza verso l'interno a formare un grande giardino quadrilatero con fontane su cui si affacciano tutte le abitazioni: questa disposizione, rovesciando il rapporto tra parte edificata e peristilio nella *domus*, garantisce alla tipologia della casa a *medianum* il miglior rapporto con il verde –esterno ma di quartiere– su cui le abitazioni si aprono con le grandi finestre che costituiscono il tema architettonico dominante” (SCAGLIARINI CORLAITA 1995, p. 176).

da una logica contemporanea, tanto da ricavare un unico giardino interno di forma perfettamente rettangolare con i due corpi di fabbrica in esso racchiusi altrettanto regolari e simmetrici<sup>11</sup>. In fase di esecuzione, è stata data un'attenzione spiccata sia all'impianto generale, che alla cura dei particolari. Sono stati ricavati appartamenti altamente specializzati nella disposizione d'insieme e nella destinazione d'uso dei vani<sup>12</sup>, mentre i «relitti» sono stati organizzati in schiere di *tabernae* –probabilmente redditizie– e caseggiati ad impianti più complessi. Qualora poi per la realizzazione del complesso si considerasse attendibile l'applicazione dello schema del “taglio sacro”<sup>13</sup>, il valore filosofico che in questa circostanza assume il *concept* enfatizzerebbe ancor di più il carattere innovativo di un quartiere che, in primo luogo, rispondeva alle esigenze funzionali di chi vi abitava. C'è chi sostiene<sup>14</sup> che sia stato proprio l'elevato *status* dei proprietari<sup>15</sup> a determinare la fusione sinergica degli aspetti urbanistici e distributivo-funzionali, che poi è stata tradotta in forme architettoniche monumentali, razionali e simmetriche.

L'esperienza delle Case a giardino, emblema di un cambiamento nelle consuetudini dell'architettura domestica romana<sup>16</sup>, consente di ipotizzare che, se addirittura in una realtà densamente popolata come la città Ostia fosse applicata una soluzione così all'avanguardia dal punto di vista compositivo, allora planimetrie altrettanto elaborate sarebbero esistite nel *continuum* del complesso tiburtino –fiore all'occhiello dello sperimentalismo adrianeo<sup>17</sup>– magari proprio in quelle strutture destinate ad accogliere il seguito della corte imperiale che si sarebbero contraddistinte per la razionalità degli spazi<sup>18</sup>. È pertanto necessario riflettere sugli

<sup>11</sup> cfr. RICCIARDI 2014, p. 17. Si rimanda, inoltre, alla bibliografia già enunciata dall'a.

Per la comprensione del progetto delle *Casa a Giardino* è altresì importante uno sguardo più esteso sul contesto ostiense, in particolare all'area della *Regio III*. Difatti, se dal punto di vista compositivo è possibile nel rintracciare una prima applicazione della soluzione abitativa del *medianum* nel progetto delle *Casette-Tipo* (III, XII, 1-2; III, XIII, 1-2) di età traianea (cfr. DAUM 2015, p. 28; DELAINE 2012, p. 336 ss.), dal punto di vista urbanistico le «prove generali» della medesima organizzazione, che poi sarà conferita al lotto delle Case a Giardino a partire dal 128 d.C. (cfr. PAVOLINI 2006, p. 163; cfr. DAUM 2015, p. 29), possono essere individuate nell'isolato III, I, 9-15 (cfr. PASINI 1978, p. 82; GERJING 2002, p. 113). Qui, un caseggiato ad abitazioni (III, I, 12-13) prevalentemente di età traianea –composto, come sarà poi nel progetto più compiuto dell'isolato III, IX, di due unità opposte col muro di fondo in comune– si trova immerso al centro di un lotto trapezoidale, insieme a un edificio a esso affrontato, destinato probabilmente a magazzino. Ai lati del lotto, fanno da filtro all'area interna tutti caseggiati, il cui piano terra varia nella destinazione d'uso (generalmente sono botteghe o *horrea*). Nelle forme di questi blocchi marginali, differenti da unità a unità, si percepisce il tentativo di rendere regolare la superficie interna dell'area centrale, una soluzione che verrà perfezionata nel progetto delle case a giardino. In realtà, a causa della datazione all'età adrianea della serie di *tabernae* a chiusura dell'isolato lungo via della Foce, rimane difficile stabilire se il blocco III, I, 9-15 sia da considerare il frutto di un disegno unitario realizzato in tempi dilatati, oppure il risultato finale dello *work in progress* di un quartiere, inizialmente concepito con tre lati filtro (aperto sulla strada), e riadattato a unico blocco solo quando altre maestranze stavano già mettendo in atto, a Ostia, il progetto così razionale delle «case a giardino». Lo stesso Becatti appare dubbioso quando descrive il grande isolato (Reg. III, ins. I, n. 9, 10, 15) “la cui fronte sulla via della Foce sarà ricostruita o completata in periodo adrianeo con un caseggiato a *taberne*” (BECATTI 1953, p. 126).

<sup>12</sup> La destinazione d'uso dei vani è ipotizzabile in base alla grandezza, alle bucatore e alla reciproca interrelazione con le altre stanze.

<sup>13</sup> cfr. RICCIARDI 2014, p. 21 ss.; SCAGLIARINI CORLAITA 1995, nota 34.

<sup>14</sup> cfr. CERVI 1999, 155 s.

<sup>15</sup> cfr. DELAINE 2004, p. 171; PASINI 1978, p. 81.

<sup>16</sup> cfr. CAIROLI GIULIANI 2000, p. 47. Come sostiene lo stesso a., questa “rivoluzione” affonda le radici nel progresso tecnologico che concerne l'edilizia specialmente in quegli anni. “L'uso della muratura in calcestruzzo, cioè quella che impiega la malta di calce come legante del pietrame che forma i muri, durava ormai da quasi cinque secoli e la padronanza di impiego era ben matura nelle diverse sfumature. I progressi tecnologici in questo campo erano basati quasi esclusivamente sul miglioramento della qualità delle componenti, sull'accuratezza della confezione e sulla tendenza a raggiungere l'equilibrio tra le grandi masse murarie” (ID 2000, p. 47).

<sup>17</sup> Se, come è noto, le fonti antiche si esprimono circa l'attitudine di Adriano all'architettura (cfr. AUR. VICT., *Epit. De Caes.*, 14, 2; CASS. DIO., *Hist. Rom.*, LXIX, 3, 2), questo suo interesse costante si può scorgere nelle trasformazioni in corso d'opera frequentemente riscontrabili nella villa tiburtina, che pertanto “può essere vista come una sorta di grande cantiere in cui il difettante di genio avrebbe potuto sbizzarrirsi” (CALANDRA 1996, p. 190).

Per quanto invece riguarda il termine di «sperimentalismo» utilizzato per definire la cultura architettonica di questo periodo, occorre riportare un pensiero di Cairoli Giuliani, concorde con l'approccio seguito in questo studio: “la rivoluzione nell'architettura romana non avvenne né con Nerone, né con Domiziano e tanto meno con Traiano, ma con Adriano: prima di lui tentativi, anche egregi, ma solo sintomatici del futuro cambiamento di rotta (...) Accogliendo nella sua villa le molte tendenze dell'epoca, egli diede una certa prevalenza a quelle che, giustamente, considerava come appartenenti al futuro: per il resto si limitò ad amalgamare il tutto in un unico geniale contesto” (CAIROLI GIULIANI 2000, p. 47).

<sup>18</sup> La specifica destinazione d'uso ricettiva per il seguito della corte imperiale viene ipotizzata poiché la letteratura ha definito alcuni complessi della villa –tra cui quelli successivamente considerati in questo studio analitico– con destinazione d'uso abitativa (cfr. CAIROLI GIULIANI 2000,

schemi distributivi di alcuni edifici «non aulici» della villa tiburtina, proponendone una lettura alternativa rispetto a quella che è stata data finora, con lo scopo di cercare confronti, fuori da Villa Adriana, per i vani che ne caratterizzano la composizione.

Dalla semplice osservazione delle emergenze attuali, è evidente che l'edificio degli *Hospitalia*<sup>19</sup> consiste in una pianta caratterizzata da un sistema di distribuzione a *Tau* (fig. 2a). L'impianto è segnato da uno spazio centrale abbastanza largo – probabilmente un percorso frequentato da tanta gente – con dalle parti una serie di ambienti satelliti, tutti uguali. In fondo sono presenti due vani ai lati ed uno più grande nel mezzo<sup>20</sup>.

Diversa è la distribuzione di *Caserma*<sup>21</sup> (fig. 2b), dove l'ambiente mediano risulta più simile ad una sala, dalla quale però è possibile accedere ai vani laterali ed entrare all'unico vano retrostante. Al contempo, lo stesso spazio si configura come una stanza che potrebbe essere utilizzata autonomamente.

Infine, il sistema distributivo del cd *Triclinio Imperiale*<sup>22</sup> (fig. 2c) appare ancora differente dagli altri due casi appena citati, poiché lo spazio comune, che potrebbe essere tranquillamente interpretato come un cortile, risulta circondato da un percorso di smistamento a U rovesciata. Sul retro dell'organismo si articola un passaggio che è comunicante con la parte antistante, ma non assolve la stessa sua funzione di distribuzione.

Qualora dal sito della villa tiburtina si estendesse lo spettro d'indagine ad altre strutture coeve, localizzate altrove, a destinazione presumibilmente utilitaristica, si può intuire che schemi distributivi simili sono ricorrenti nella composizione architettonica del periodo<sup>23</sup>, e non risultano esclusivi delle costruzioni «non auliche» della Villa.

p. 49; SALZA PRINA RICOTTI 2001, 81 ss.). Si tratta di diversi tipi di abitazioni di livello differente, dove avrebbero alloggiato diverse categorie di persone, e quindi di architetture non prettamente «imperiali», come si intuisce dalla mancanza di decorazioni lussuose (cfr. CINQUE 2017, p. 252). Tuttavia, fatta eccezione di pochi studi pubblicati con l'ausilio di rilievi architettonici (cfr. TACCHI 2005; BORGIA 1991, rispettivamente per *Caserma* ed *Hospitalia*), tale teoria si basa attraverso raffronti con esempi simili.

<sup>19</sup> Fin dall'età moderna, la denominazione di *Hospitalia* suggerisce una destinazione d'uso della struttura a stanze per gli ospiti, tant'è che già nella della pianta di Francesco Piranesi del 1780 l'edificio veniva indicato con il termine di «Ospitali» (cfr. BORGIA 1991, p. 73 s.).

<sup>20</sup> Nell'articolo dedicato esclusivamente a quest'edificio (cfr. BORGIA 1991, p. 73), l'organizzazione degli spazi viene descritta in base alla destinazione d'uso di dormitorio. Così, gli ambienti laterali sono indicati come dieci piccole camere, cinque per lato, che si affacciano nel vano centrale, che appunto a questo scopo viene definito quale ampio corridoio.

<sup>21</sup> Ricorrente nella storia degli studi più datata (cfr. AURIGEMMA 1956, p. 166; GUSMAN 1904, p. 92; PENNA 1831, tomo I, nn. 30-31) è il parallelismo tra la *Caserma dei Vigili* di Ostia (II, v, 1-2) e l'omonimo edificio di Villa Adriana, il quale infatti, proprio da tale termine di confronto prenderebbe il nome. In realtà negli studi più recenti, la specifica funzione di sede del corpo dei Vigili – stanziato in pianta stabile a villa adriana – non viene confermata, in virtù di altre ipotesi sulla destinazione d'uso (cfr. COARELLI 1982, p. 59 s.; MAC DONALD 1997, p. 68; SALZA PRINA RICOTTI 2001, 157 ss.; TACCHI 2005, p. 23 s.). Difatti, dal punto di vista prettamente architettonico, nonostante alcuni elementi in comune – quali la presenza del cortile interno, l'ingresso ad arco, le finestre simili a delle feritoie (cfr. TACCHI 2005, p. 20) – la similitudine tra la caserma ostiense e quella tiburtina trova difficoltà ad essere rintracciata. Ad esempio, il lungo ambiente trasversale dell'edificio di Villa adriana non risulta essere il fuoco visivo dell'intero impianto, poiché è raggiungibile esclusivamente da una porticina disassata. Al contrario, nel manufatto ostiense tale ruolo è assolto dall'ambiente interpretato come *Cesareum* (cfr. PAVOLINI 2006, p. 63), tant'è che sotto questo punto di vista un confronto più stringente tra i manufatti della villa è stato individuato negli *Hospitalia* (cfr. COARELLI 1982, p. 53). Dunque, la sala trasversale di *Caserma* di Villa Adriana non ha una priorità gerarchica sul resto.

<sup>22</sup> Solitamente, il cd *Triclinio imperiale* non viene identificato in modo autonomo, ma con una II fase degli *Hospitalia* (cfr. SALZA PRINA RICOTTI 2001, p. 215), o comunque viene inserito nell'*unicum* di questo complesso (cfr. COARELLI 1982, p. 52).

<sup>23</sup> È il sito di Ostia Antica, per la quantità dei dati archeologici relativi all'edilizia intensiva della piena età imperiale, a offrire il carnet più ampio di esempi che presentano schemi planimetrici simili. Il primo caso è quello degli edifici destinati ad *horrea* – o presunti tali – il cui impianto è sintetizzabile in una serie di ambienti aggiunti lateralmente ad un vano più ampio al centro, il cui numero varia a seconda delle necessità. Citandone alcuni: gli *horrea* I, XIII, 1; gli *horrea* I, XX, 1; il mercato III, 1, 7, impianti tutti e tre caratterizzati da un ampio spazio centrale ed ambienti satelliti disposti ai lati, ripetuti in serie. In particolare, sotto il punto di vista formale e compositivo la somiglianza tra il primo dei tre *horrea* con gli *Hospitalia* è data dai due vani all'estremità e dal vano di fondo centrale (tav. 2d - confronto compositivo).

A onor del vero, in un frammento adespota della F.U.R.<sup>24</sup> compare un edificio in cui un gruppo di ambienti<sup>25</sup> vengono smistati attraverso un vano, il quale, tuttavia, risulta particolarmente largo per funzionare unicamente da corridoio<sup>26</sup>. Difatti, nel confrontare questa pianta con quella della *Grande Aula* dei mercati di Traiano<sup>27</sup> –dove lo spazio centrale ha sì un ruolo di distribuzione, ma anche utilitaristico– si nota che i due impianti possiedono delle proporzioni non solo perché uguali, nonostante i vani nel mezzo siano dimensionalmente uno il doppio dell'altro. Infatti, la presenza delle scale lascia immaginare che un'organizzazione simile poteva adattarsi non solo piano come anche poteva essere replicata su più livelli.

Sulla scia di questi due esempi tra loro comparabili, è plausibile pensare che, in schemi planimetrici caratterizzati dalla suggestione dello stesso concept, l'ambiente centrale potesse essere destinato anche ad altre attività, qualora fosse vistosamente troppo ampio per farne soltanto un corridoio. D'altronde, nella progettazione, una soluzione del genere così pratica e flessibile risultava anche facilmente adattabile a realtà e contesti differenti. E infatti, uno schema compositivo affine può essere individuato anche in caseggiati di Ostia, risalenti all'età adrianea. Ad esempio, negli *Horrea* del Piccolo Mercato (I, VIII, 1) si legge la medesima idea di un vano principale su cui si aprono lateralmente ambienti satelliti in serie, con l'aggiunta, tuttavia, di una «variazione sul tema». La presenza del portico nella configurazione dello spazio centrale, che raggiunge ancor più ampie dimensioni rispetto ai due casi romani, riflette quanto l'organizzazione della pianta sia il risultato di necessità funzionali che influenzano il progetto fino addirittura a variarne il tipo distributivo<sup>28</sup>. Analogo al caso precedente è l'impianto del Caseggiato dei Triclini (I, XII, 1), edificio in cui, è ormai noto, si riuniva il *corpus fabriorum tignuariorum* della città<sup>29</sup>. Siccome lo spazio centrale è, allo stesso modo degli *horrea*, ripartito in un cortile aperto ed un corridoio-

<sup>24</sup> F.U.R. tav. XXXVIII, fr. N. 111b. Tuttavia, riallacciandosi alle riflessioni conclusive della nota precedente, questo frammento della F.U.R. potrebbe essere messo in relazione con l'ostiense mercato III, I,7. Entrambe le disposizioni, infatti, rispetto agli *Hospitalia* di villa adriana, non hanno i due vani di fondo che affiancano un più importante ambiente centrale (fig. 3ab).

<sup>25</sup> Nel disegno della pianta si notano almeno tre corpi scala che testimoniano un congruo sviluppo verticale del manufatto.

<sup>26</sup> In base alla scala di rappresentazione della F.U.R., l'ambiente centrale dell'edificio riportato nel frammento è largo all'incirca 4,65 m. In generale, invece, in schemi planimetrici di questo tipo (vedi tav. XXXVIII, fr. N. 111b), l'ambiente di congiunzione nel mezzo dell'impianto assolve strettamente un ruolo di smistamento solo quando presenta dimensioni ridotte in larghezza. Difatti, questa circostanza è evidente nell'insula delle Volte dipinte di Ostia (III, V, 1). Qui, il corridoio che scandisce longitudinalmente l'impianto del caseggiato presenta una larghezza di 1,62 m (cfr. FELLETTI MAJ 1960, fig. 1) contro l'ampiezza maggiore di 4 m dell'edificio rappresentato nella F.U.R., e alla sua estremità è installato il corpo scala. Si tratta di una distribuzione straordinariamente moderna per un edificio antico, dove lo spazio centrale risulta essere concepito esclusivamente come un corridoio: è utile per smistare le camere, mentre è troppo stretto per qualsiasi altra funzione. Di conseguenza, il corpo scala deve per forza essere a uso pubblico, poiché non serve evidentemente solo quel piano, ma anche i livelli superiori, che probabilmente erano di diversa pertinenza. Tale accorgimento si riesce a leggere nella stanza XVII, che viene resa accessibile a costo della stanza XVIII tramite questa risega, per non aprire una porta direttamente dal pianerottolo (cfr. FELLETTI MAJ 1960, fig. 2).

<sup>27</sup> La relazione compositiva e dimensionale tra la grande Aula dei Mercati con la cd Caserma dei Vigili è già stata oggetto di riflessione in importanti contributi (cfr. MENECHINI 2009, 188; cfr. BIANCHINI, VITTI 2017, 705 s.). Difatti, qualora si sovrappongano le due piante dopo averle correttamente portate alla stessa scala dimensionale, si nota che il funzionamento dei due impianti è simile, nonostante il «contenitore» della Grande Aula presenti delle irregolarità (fig. 4c). È bene poi constatare che, se per motivi topografici dovuti alla presenza del pendio su cui sorge il complesso dei Mercati, nella grande aula traiana manca la sala trasversale, tale circostanza non va a inficiare sulle somiglianze del sistema distributivo.

<sup>28</sup> La tipologia che ne deriva è quella cosiddetta degli edifici a *cortile porticato*, a cui fa riferimento una specifica bibliografia (cfr. CALZA 1941; VAN AKEN 1950; PACKER 1971, 15 ss.; ULRICH 2014). L'origine di questo tipo edilizio nell'architettura romana non è ancora stata fissata e nella storia degli studi ha alimentato una *querelle* abbastanza accesa. Agli albori degli scavi di Ostia si credeva che il cortile porticato negli edifici pluripiano fosse il logico sviluppo evolutivo alto-imperiale della casa ad atrio pompeiana (cfr. CARRINGTON 1933, p. 147), e che altresì questo particolare schema compositivo, che Harsh classifica nel tipo di «insula with cortile and corridors» (cfr. HARSH 1935, p. 23), discendesse direttamente dall'architettura ellenistica privata (cfr. ID 1935, p. 55), tant'è che in città popolate come Roma, il corrispettivo del peristilio fosse da rintracciare nel cortile a pilastri, in cui andava individuata la forma più compiuta dell'insula (cfr. BOETHIUS 1948, p. 10 ss). Il riesame più recente della ricca letteratura in materia (cfr. ULRICH 2014, p. 336) conferma il parallelismo formale tra i cortili di *insulae* ed *horrea* ostiensi e i cortili porticati ellenistici.

Invece, per quanto riguarda esclusivamente l'edificio del ed *Piccolo Mercato*, ci si potrebbe chiedere per questo manufatto se il cortile fosse servito come luogo di stoccaggio, oppure se vi fosse stata una precisa necessità di spazi aperti. O ancora, trattandosi di un caseggiato con piani superiori destinati a abitazioni, se lo spazio aperto interno fungesse unicamente da chiostrina.

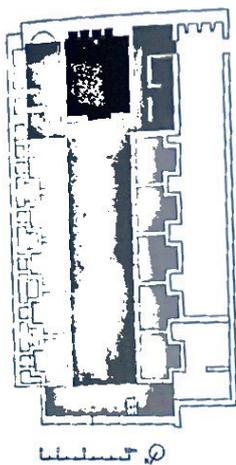
<sup>29</sup> ULRICH 2014, 328 ss.; LAURENCE, NEWSOME 2011, p. 225; PENSABENE 2007, p. 351; PAVOLINI 2006, p. 111; CIL 4.4569.

filto che corre tutto intorno, con i vani ai lati quasi sostanzialmente paragonabili, la differenza nella destinazione d'uso si coglie solo dalla funzione accelerata di triclini degli ambienti laterali, e non certo dallo schema compositivo, il quale, almeno in pianta, sembra rimanere invariato.

Diversamente, un impianto distributivo simile in pianta a quello della cosiddetta *Caserna dei Vigili* di Villa Adriana potrebbe essere rintracciato nella Casa delle Vestali<sup>30</sup> al Foro Romano.

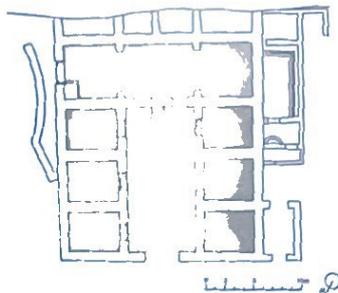
### ANALISI DEGLI SCHEMI COMPOSITIVI

a) Villa Adriana, *Hospitalia*



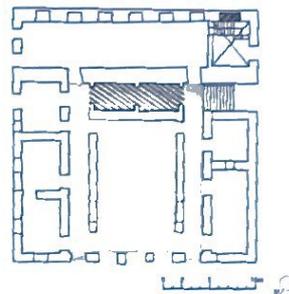
- spazio centrale
- ambienti satelliti
- vani laterali nel fondo
- vano centrale nel fondo
- spazio d'ingresso

b) Villa Adriana, *Caserna dei Vigili*



- ambiente mediano
- vani laterali
- vano retrostante

c) Villa Adriana, *Triclinio Imperiale*



- spazio comune
- percorso di smistamento
- vani laterali
- vano retrostante
- ambienti che possono essere chiusi

d) Ostia, *horrea I, XIII, 1*



e) Roma, cd Tablino della Casa delle Vestali

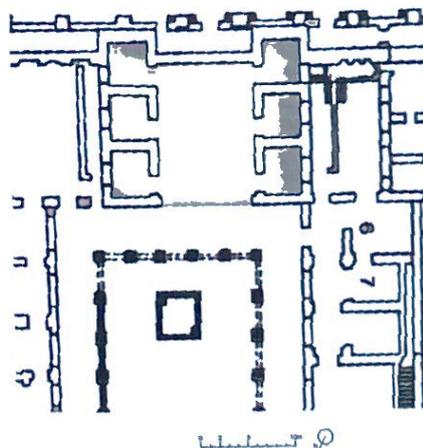


Fig. 2. Analisi degli schemi compositivi. 2a. Pianta di *Hospitalia* (E. Eramo progetto RiVA Tor Vergata); 2b. Pianta di *Caserna* (E. Lazzeri progetto RiVA Tor Vergata); 2c. Pianta di *Triclinio Imperiale* (E. Eramo progetto RiVA Tor Vergata); 2d. Pianta degli *Horrea I, XIII, 1* (I. Gismondi 1950); 2e. Pianta del cd tablino della casa delle Vestali (da COARELLI 2006). Tutte le rielaborazioni cromatiche sono opera dell'a.

<sup>30</sup> Per una bibliografia sulla casa delle Vestali si veda in particolare: BOSSI 2017; SCOTT 2009; CAPRIOLI 2007; COARELLI 2006, p. 103 ss.; VAN DIEMAN 1909.

L'ambiente ipotizzato coperto a volta, detto impropriamente «*tablino*», fiancheggiato da tre stanze per lato<sup>31</sup> riporta la stessa tripartizione delle stanze a lato, nonostante sia sprovvisto del vano di fondo<sup>32</sup> (tav. 2c).



Fig. 3. Confronto dimensionale tra il Mercato di Ostia III, I, 7 e il frammento della Forma Urbis; 2a. Pianta del Mercato III, I, 7 (I. Gismondi 1950); 2b F.U.R. tav. XXXVIII, fr. N. 111b.

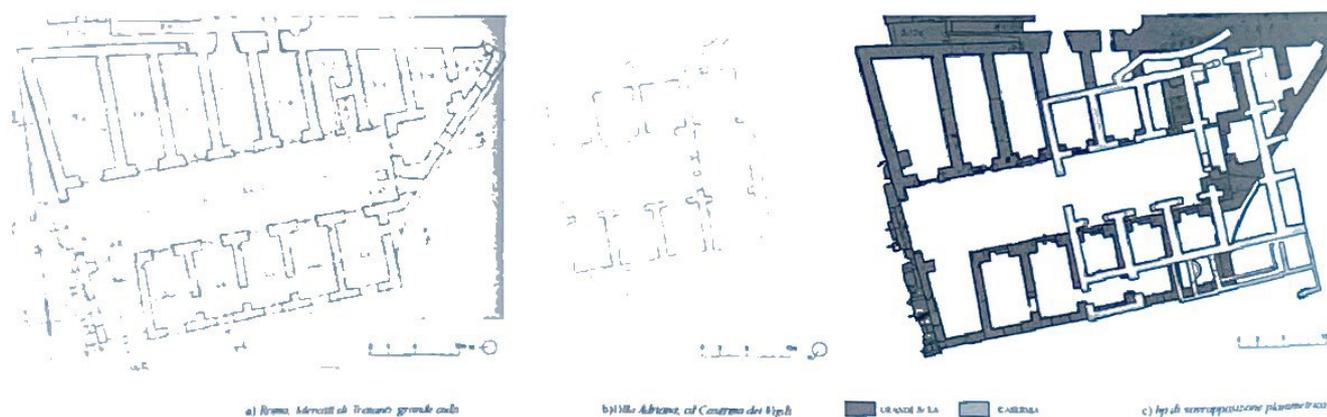


Fig. 4. Confronto dimensionale tra la Grande Aula dei Mercati di Traiano e la cd Caserma dei Vigili di Villa Adriana; 2a. Pianta della Grande Aula dei Mercati di Traiano (da BIANCHINI-VITTI 2017); 2b Pianta di Caserma (E. Lazzeri progetto RiVA Tor Vergata); 2c. Sovrapposizione dei due impianti planimetrici (rielaborazione dell'a).

<sup>31</sup> cfr. COARELLI 2006, p. 104 – fig. p. 103.

<sup>32</sup> La prima delle due ipotesi (cfr. COARELLI 2006, p. 102) sostiene che il cd *tablino* –come il resto del complesso costituito da tempio e casa delle Vestali– abbia mantenuto nel tempo forma, dimensioni e orientamento stabiliti con la ricostruzione successiva all'incendio del 64 d.C., pur attraverso numerose modificazioni. Al contrario, lo studio più recentemente pubblicato, fissa all'età traianea la *facies* più importante alla quale far risalire anche il *tablinum*: "l'area verso il c.d. Clivio Palatino A2b, edificata interamente in questa fase, è caratterizzata da una grande aula centrale, tuttavia non assiale col centro del cortile (amb. 75), sulla quale si aprono due gruppi di tre stanzette minori" (Bossi 2017, p. 731 ss., tavv. 125-126). L'assetto conferito durante il periodo 98-117 d.C. rimane complessivamente invariato fino a tutto il VI sec. d.C. (cfr. ID 2018, p. 730).

Dai riferimenti ai casi ostiensi si torni strettamente a discutere degli aspetti compositivi dei tre manufatti “non aulici” della villa adriana, presi fin a poc’anzi in considerazione. In *Hospitalia* è evidente che la larghezza del vano centrale è dovuta al fatto che un certo numero di persone<sup>33</sup> dormissero nelle stanze ipotizzate a *cubicula*<sup>34</sup> e, inoltre, espletassero nelle stanze in fondo altre funzioni - ancora non individuate con chiarezza, almeno da quanto emerge dall’analisi della letteratura<sup>35</sup>. Allora, l’ampiezza dell’ambiente al centro, in *Hospitalia*, potrebbe essere giustificata semplicemente dalla sua natura di vano molto frequentato, piuttosto che da un eventuale destinazione aggiuntiva. Al contrario, nello schema di *Caserma*, dove il numero ridotto dei vani non avrebbe previsto un’utenza numerosa, si può presupporre che lo spazio centrale servisse anche a un uso collettivo. In ultimo, nel cd *Triclinio Imperiale* si manifesta un effetto opposto rispetto ai due casi precedenti: ovvero, l’ambiente collocato nel mezzo esclude i percorsi, che addirittura vengono centrifugati all’esterno attraverso un corridoio perimetrale.

Va poi aggiunto che, per un’analisi più efficace, oltre alla larghezza dell’ambiente principale, andrebbero considerati i rapporti dimensionali<sup>36</sup> che scandiscono le proporzioni dell’impianto e di conseguenza il numero e la distribuzione dei vani laterali (tav. 2abc)<sup>37</sup>.

Ad ogni modo, per rendere più completa la valutazione degli aspetti compositivi, va tenuta in considerazione una riflessione sulla reciproca accessibilità. Così, se per il complesso degli *Hospitalia* (fig. 5a) si potrebbe ipotizzare un accesso diretto come per l’ostiense *Caseggiato dei Triclini* (fig. 5d), un accesso diretto ma da un vano con funzione propria riguarda *Caserma* (fig. 5b), mentre un accesso senz’altro mediato avrebbe caratterizzato l’impianto del cd *Triclinio Imperiale* (fig. 5c)<sup>38</sup>.

In generale, come si diceva all’inizio del contributo, le architetture elencate sono state esaminate al fine di individuare attinenze di linguaggio. Tuttavia, il campione oggetto dell’analisi consiste di edifici che rispondono a caratteri eterogenei, sia per quanto riguarda la committenza grazie alla quale vennero realizzati - imperiale o non imperiale - sia sotto il punto di vista della destinazione d’uso per cui, probabilmente, i manufatti vennero concepiti. Difatti, se per l’edilizia inserita nel contesto urbano di Ostia, il *Caseggiato dei Triclini* e gli *horrea veri* o presunti, la funzione

<sup>33</sup> Ipoteticamente questo numero consiste all’incirca di trenta persone, se si considerano le “dieci piccole camere, ciascuna con tre nicchie rettangolari, tutte uguali per forma e dimensioni” (BORGIA 1991, 73). Oppure venti posti letto, secondo l’ipotesi di Borgia: “camere da letto, dunque, destinate ad accogliere due letti, uno di fronte all’altro nelle due nicchie maggiori, e un armadio o altro mobile nella più piccola di queste tre nicchie, determinate dalla particolare articolazione della parete di fondo, solitamente rettilinea in ambienti ripetuti serialmente” (ID 1991, 81).

<sup>34</sup> Oltre alla letteratura che fin dai tempi del Piranesi non ha trovato “che scarse motivazioni vagamente costruite su di una base comune: l’individuazione di *cubicula* nelle dieci stanze che si affacciano cinque per lato sul corridoio centrale” (BORGIA 1991, 81), tale ipotesi può essere alimentata da confronti formali e dimensionali, che logicamente per la quantità di dati a disposizione rimandano alle ville campane. In primis, il cubicolo a doppia alcova “decorato da pitture di II Stile iniziale, provvisto di un armadio a muro ricavato in uno degli angoli” (PESANDO 2018, p. 276) della villa dei Misteri di Pompei. Oppure il cubicolo a “due alcove voltate, illusionisticamente ampliate dalle edicole con finte colonne in abastro della decorazione parietale di II Stile” (GUIDOBALDI 2018, p. 288) delle la villa di Poppea a Oplontis. Entrambi i casi, seppur datati al secolo precedente, alimentano l’ipotesi di una destinazione d’uso a cubicoli per i vani laterali di *Hospitalia*.

<sup>35</sup> Riguardo la destinazione d’uso delle stanze di fondo, un’ipotesi è quella che ritiene i più piccoli vani molto genericamente destinati ad ambienti di servizio, mentre la vasta sala rettangolare centrale fosse utilizzata come luogo di riunione per chi trovava ricetto nell’edificio (cfr. BORGIA 1991, 81 ss.).

<sup>36</sup> lunghezza / larghezza.

<sup>37</sup> (cfr. tav. 2c) Nel caso di *Triclinio imperiale*, ad esempio, gli ambienti segnati a righe possono essere chiusi e adibiti a nuova destinazione d’uso, rispetto al semplice passaggio. In generale, i vani di ciascun edificio hanno sicuramente dei rapporti, ma gli ambienti evidenziati nella tavola analitica con effetto cromatico diverso segnano possibili differenze funzionali.

<sup>38</sup> Poiché non è stato compiuto da chi scrive alcuno studio specifico sul singolo manufatto in questione (cd *Triclinio*), non può essere affermato con esattezza se l’ambiente campito a righe avesse o meno delle suddivisioni interne, ma lo schema distributivo è abbastanza evidente. Inoltre, il vano tergale - che è ritenuto fosse stato un *tabularium* (cfr. CINQUE 2017, p. 103) può fungere anche da passaggio, ma ha accessi da punti diversi.

è stata per lo più stabilita dalla ricerca archeologica<sup>39</sup>, lo stesso può valere anche per i due casi romani. Nello specifico, è stata interpretata solo ultimamente una funzione amministrativa per l'edificio che si articola sulla *Grande Aula* nei mercati di Traiano<sup>40</sup>, mentre invece risulta da sempre fissata come abitativa, seppur legata alla sfera culturale, la destinazione della casa delle Vestali sulle pendici settentrionali del Palatino<sup>41</sup>. Al contrario, la destinazione d'uso dei tre edifici di Villa Adriana - *Caserna dei Vigili*, *Hospitalia* e *Triclinio Imperiale*<sup>42</sup>, che sono stati definiti «non aulici» per ovvi motivi<sup>43</sup>, risulta ancora poco chiara, nonostante esistano studi abbastanza approfonditi, almeno per i primi due manufatti<sup>44</sup>.

Ad ogni modo, l'arco temporale in cui questi organismi vennero progettati e al contempo utilizzati risulta essere l'unico e più importante fattore che accumuna tutte le architetture enumerate in quest'analisi comparativa. Per l'appunto, l'affinità formale di determinate soluzioni, fin qui individuate esclusivamente in planimetria, solo quando è congiunta al fattore cronologico, come in questo caso, induce a pensare che esisterebbe un lessico compositivo universale nella progettazione. In effetti, tutti i casi considerati in pianta<sup>45</sup> – fatta eccezione del frammento della F.U.R., di cui si conosce esclusivamente la data di rappresentazione<sup>46</sup>, mentre è ignoto qualsiasi riferimento reale all'edificio – risalgono o agli anni del principato di Traiano<sup>47</sup>, o precisamente all'età adrianea.

Al contrario, se non fosse esistita una *koiné* comune dal punto di vista compositivo, allora le analogie riscontrate nei raffronti proposti sarebbero puramente casuali.

Tuttavia, l'evidente paratassi tra gli *Hospitalia* e gli *horrea* ostiensi<sup>48</sup> mostra quanto l'impianto con uno spazio centrale più ampio e degli spazi satelliti ai lati poteva essere, invece, una logica progettuale che dall'architettura imperiale produceva degli echi nell'edilizia ordinaria.

Al fine di comprendere quindi se nella piena età imperiale fosse esistita o meno una «composizione architettonica» con dei criteri più o meno stabiliti –svincolandosi dal preconconcetto di annoverarla quale una procedura squisitamente moderna nel concepire la progettazione– sarebbe importante improntare riflessioni simili anche per l'architettura degli alzati, nonostante i dati a disposizione su questi stessi edifici siano certamente meno copiosi per la scarsità del materiale archeologico.

<sup>39</sup> cfr. PAVOLINI 2006, p. 98, p. 111, p. 144.

<sup>40</sup> La questione sulla destinazione d'uso dei cosiddetti  *Mercati di Traiano* è stata da sempre molto dibattuta, e solo ultimamente sembra aver trovato dei punti di vista concordi da parte degli studiosi che più recentemente hanno indagato il complesso. Precisamente, Meneghini sostiene: «per quanto riguarda l'edificio articolato sulla grande aula le sue stesse caratteristiche costruttive sembrano escluderne la funzione mercantile. Se si considera infatti la relativa ristrettezza e scomodità dei tre ingressi, la scarsissima illuminazione e areazione di molti ambienti e la forte e disagiata inclinazione originaria delle scale di raccordo fra i vari piani risulta evidente l'impossibilità del massiccio afflusso e della scorrevole circolazione di merci e persone che dovevano essere indispensabili per il funzionamento delle grandi strutture commerciali» (MENECHINI 2009, p. 188). Inoltre, nella monografia da poco pubblicata dedicata all'intero complesso, viene ribadita la stessa ipotesi, sottolineando anzi la destinazione d'uso dell'intera struttura come organismo a carattere amministrativo (cfr. BIANCHINI, VITTI 2017, p. 691 ss.).

<sup>41</sup> cfr. BOSSI 2017, p. 725.

<sup>42</sup> Negli studi più recenti (cfr. CINQUE 2010, p. 45), in cui vengono ricapitolati sia gli studi del Bloch (ID 1947) sui bolli laterizi rinvenuti nella villa, sia la cronologia proposta dalla letteratura successiva, la datazione di tutte e tre queste strutture ricade entro la prima fase costruttiva della villa (118-125 d.C.).

<sup>43</sup> cfr. CINQUE 2017, p. 252.

<sup>44</sup> cfr. TACCHI 2005; BORGIA 1991.

<sup>45</sup> Ci si riferisce sia ai casi-studio enumerati nel testo, sia agli esempi segnalati in nota.

<sup>46</sup> La data di realizzazione della pianta marmorea va dal 205 al 208 d.C. (cfr. RODRIGUEZ ALMEIDA 1981, p. 21).

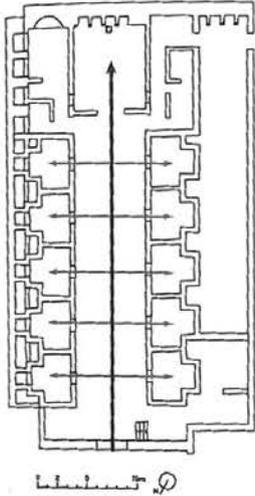
<sup>47</sup> Come già è stato detto, per la casa delle Vestali viene considerata l'ipotesi cronologica avanzata recentemente, quella che data all'età traianea l'assetto planimetrico dell'area verso il *clivus Palatinus* (cfr. BOSSI 2017, p. 725 ss.).

<sup>48</sup> Nella topografia attuale di Ostia tali edifici sono denominati secondo la seguente nomenclatura: I, XX, 1; I, XIII, 1; III, I, 7.

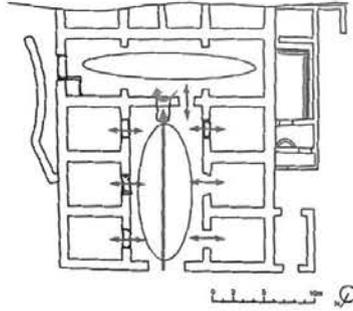
Malgrado ciò, senza incorrere in interpretazioni poco congetturali, alla luce di queste considerazioni si potrebbe arrivare a formulare una prima deduzione, seppur preliminare. Nella progettazione architettonica della piena età imperiale, specie quando motivata da un'intensa produzione edilizia –come si registra a Ostia appena entra in esercizio il bacino portuale di

ANALISI DELLA RECIPROCA ACCESSIBILITÀ

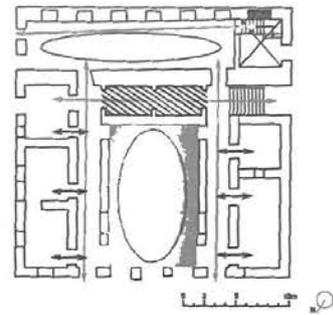
a) *Villa Adriana, Hospitalia*  
ACCESSO DIRETTO



b) *Villa Adriana, Caserma dei Vigili*  
ACCESSO DIRETTO DA VANO CON FUNZIONE PROPRIA



c) *Villa Adriana, Triclinio Imperiale*  
ACCESSO MEDIATO

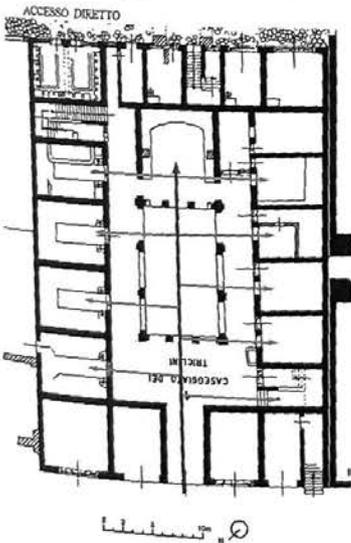


→ accesso più diretto  
→ accesso diretto agli ambienti satelliti

→ accesso diretto  
→ accesso ai vani laterali  
vano retrostante  
○ vano con destinazione diversa dalla sola distribuzione

■ vano centrale che esclude percorsi  
— direzioni di smistamento principali  
→ accesso ai vani laterali  
▨ ambienti che possono essere chiusi  
○ vano con destinazione diversa dalla sola distribuzione

d) *Ostia, Caseggiato dei Triclini*  
ACCESSO DIRETTO



e) *Roma, cd Tablino della Casa delle Vestali*  
ACCESSO DIRETTO DA VANO CON FUNZIONE PROPRIA

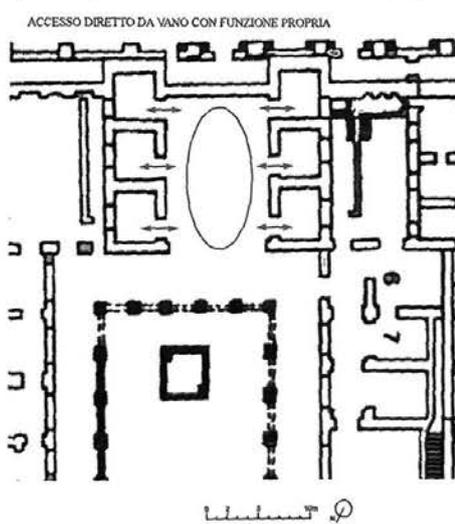


Fig. 5. Analisi della reciproca accessibilità. 2a. Pianta di Hospitalia (E. Eramo progetto RiVA Tor Vergata); 2b. Pianta di Caserma (E. Lazzeri progetto RiVA Tor Vergata); 2c. Pianta di Triclinio Imperiale (E. Eramo progetto RiVA Tor Vergata); 2d. Pianta del Caseggiato dei Triclini (I. Gismondi 1950); 2e. Pianta del cd tablino della casa delle Vestali (da COARELLI 2006). Tutte le rielaborazioni cromatiche sono opera dell'a.

Apollodoro— sarebbe esistito una sorta di «formulario», ovvero degli schemi ricorrenti che venivano ripetuti, sia per agevolare la manodopera delle maestranze, sia come conseguenza di un'immagine ben chiara che la città aveva assunto ormai nel pieno II secolo<sup>49</sup>.

*Si parva licet componere magnis*<sup>50</sup>. Quello che allora potrebbe sembrare un audace parallelismo tra edifici provenienti da un contesto imperiale, come i tre manufatti della villa adriana, e i casi a vocazione certamente utilitaristica, come i casi ostiensi, si rivela invece una linea d'indirizzo per interpretare una raffinata tendenza, riscontrabile nell'edilizia ordinaria del secondo secolo. Probabilmente, era proprio dalle architetture concepite per l'imperatore e il suo seguito e dai progettisti e le maestranze attive al tempo di Adriano<sup>51</sup> avrebbero tratto ispirazione per realizzare costruzioni adatte a tutta la città, che nella progettazione quotidiana si diffondevano come soluzioni convenzionali e di facile applicazione.

## BIBLIOGRAFIA

ADAM 1989 = J. P. ADAM, *La construction romaine. Materiaux et techniques*, Paris 1989.

ARENA TADDEI 1977 = M. S. ARENA TADDEI, *Ostia repubblicana: breve cenno di guida alla visita dei monumenti*, Roma 1977.

AURIGEMMA 1961 = S. AURIGEMMA, *Villa Adriana*, Roma 1961.

BARRESI 2007 = P. BARRESI, *Gli architetti ellenistici: lavoro e progettazione*, in C. G. Malacrino (a cura di), *Architetti, architettura e città nel Mediterraneo antico*, Milano 2007, pp. 1-28.

BATTISTIN 2015 = F. BATTISTIN, *Abitare nella Roma dei Severi. Studio delle tipologie abitative dai frammenti della Forma Urbis marmorea*, in *Archeologia Classica* 66, 2015, pp. 547-574.

BAUERS 2018 = N. BAUERS, *Architettura in Laterizio ad Ostia: Ricerche sulle insulae 'dell'Ercole bambino' e 'del Soffitto dipinto - Scavi di Ostia XVI*, Roma 2018.

BIANCHINI, VITTI 2017 = M. BIANCHINI, M. VITTI, *I mercati di Traiano*, Roma 2017.

BLOCH 1947 (o 1968) = H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana: contributi all'archeologia e alla storia romana*, Roma 1947 (repubbl. 1968).

BLOCH 1953 = H. BLOCH, *I Bolli Laterizi nella Storia edilizia di Ostia*, in G. Calza-G. Becatti (eds.), *Scavi di Ostia. Topografia*, Bd. 1, 1953, pp. 215-227.

<sup>49</sup> cfr. GROS, TORELLI 2007, p. 265 ss. Circa la descrizione della Ostia imperiale, gli aa. mettono in luce il fatto che la città venne ricostruita dagli architetti di Adriano e soprattutto secondo direttive del potere centrale. È chiaro dedurre che queste maestranze seguissero linee guida comuni nella progettazione. Riguardo il tema generale dell'immagine della città è logico sostenere che, rispetto all'età repubblicana, Ostia adrianea, presa come *exemplum*, dimostra dei cambiamenti sostanziali, si riporta una specifica citazione: "In un contesto simile non sorprenderà che gli antichi *loci celeberrimi*, il Foro, il tempio di Roma e Augusto ecc., risultassero in qualche modo in un certo stato di abbandono (...) la superficie occupata dai più importanti impianti termali della città è molto più grande di quella del foro propriamente detto, anche considerando le opere trananee, quali la basilica e la supposta curia" (GROS, TORELLI 2007, p. 267).

<sup>50</sup> VIRG., *Georg.*, IV, 176.

<sup>51</sup> Da pensare probabilmente appartenenti alla schiera degli *architecti augusti* (cfr. Gros 2017, vol. 2, p. 507).

- BOETHIUS1948 = A. BOETHIUS, *Roman and Greek town architecture*, Göteborg 1948.
- BORGIA 1991 = E. BORGIA, *Villa Adriana. Gli Hospitalia*, in *Bollettino di archeologia*, 8, 1991, pp. 73-83.
- BOSSI 2017 = S. BOSSI, *Aedes e atrium di Vesta (64-600 d.C.)*, in P. Carafa, A. Carandini, M. T. D'Alessio, D. Filippi (a cura di), *Santuario di Vesta, pendice del Palatino e via Sacra. Scavi 1985-2016*, Roma 2017, pp. 725-754.
- CALANDRA 1996 = E. CALANDRA, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Napoli, 1996.
- CALZA 1915 = G. CALZA, *La preminenza dell'insula nell'edilizia romana*, in *Mon. Ant. Acc. Linc.*, xxiii, 1915, pp. 541-608.
- CALZA 1920 = G. CALZA, *Gli scavi recenti dell'abitato di Ostia*, in *MontAnt* 26, 1920, pp. 322-430.
- CALZA 1922 = G. CALZA, *L'importanza storico-archeologica della resurrezione di Ostia*, in *Atene e Roma* (ott. Nov. Dic.), 1922, pp. 229-242.
- CALZA 1923 = G. CALZA, *Le origini latine dell'abitazione moderna*, in *Architettura e Arti decorative* 3, 1923, pp. 3-64.
- CALZA 1925 = G. CALZA, *Ostia. Guida storico monumentale*, Roma, Milano 1925.
- CALZA 1929 = G. CALZA, *La casa romana*, in *Capitolium* 5, 1929, pp. 521-531.
- CALZA 1941 = G. CALZA, *Contributi alla storia edilizia imperiale romana. Le case ostiensi a cortile porticato*, *Palladio* 5, 1941, pp. 1-33.
- CALZA ET ALII 1953 = G. CALZA, G. BECATTI, I. GISMONDI, G. DE ANGELIS D'OSSAT, H. BLOCH, *Topografia generale. Scavi di Ostia I*, Roma 1953.
- CALZA, NASH 1959 = G. CALZA, E. NASH, *Ostia*, Firenze 1959.
- CAPRIOLI 2007 = F. CAPRIOLI, *Vesta aeterna, L'aedes Vestae e la sua decorazione architettonica*, Roma 2007.
- CARRINGTON 1933 = R. C. CARRINGTON, *The ancient Italian Town-House*, in *Antiquity*, vii, 1933, pp. 133-152.
- CÉBEILLAC GERVASONI 2002 = M. CÉBEILLAC GERVASONI, *Les rapports institutionnels et politiques d'ostie et de rome de la république au IIIe siècle ap. J.-C.*, in *MEFRA* 2002, pp. 59-86.
- CERVI 1999 = R. CERVI, *Evoluzione architettonica delle cosiddette Case a giardino ad Ostia*, in L. Quilici, S. Quilici-Gigli (a cura di), *Città e monumenti nell'Italia antica, Atlante tematico di topografia antica*, vol. 7, 1998, pp. 141-156.

- CINQUE 2010 = G. E. CINQUE, *Approcci preliminari allo studio della pianta della villa Adriana di Tivoli*, in *Romula* 9, 2010, pp. 19-53.
- CINQUE 2013 = G. E. CINQUE., *Le componenti progettuali nell'architettura della Villa Adriana: il nucleo centrale*, in P. Leon Alonso, R. Hidalgo Prieto (a cura di), *Roma, Tibur, Baetica:estigaciones adrianeas*, Sevilla 2013, pp. 95-150.
- CINQUE 2017 = G. E. CINQUE, *Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra 16. e 17. Secolo: Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi*, Roma 2017.
- CINQUE, LAZZERI 2010 = G.E. CINQUE, E. LAZZERI, *Analisi geometriche e progettuali in ambienti complessi di Villa Adriana*, in *Romula* 9, 2010, pp. 55-83.
- COARELLI 1982 = F. COARELLI, *Lazio (Guide archeologiche Laterza)*, Roma, Bari 1982.
- COARELLI 2006 = F. COARELLI, *Roma (Guide archeologiche Laterza)*, Rom, Bari 2006.
- DAUM 2015 = J. DAUM, *Medianum-Appartements von Ostia*, in S. Faust- M. Seifert- L. Ziemer (eds), *Antike, Architektur, Geschichte: Festschrift für Inge Nielsen zum 65 Geburtstag*, Aachen 2015, pp. 15-61.
- DE ALBENTHIS 2007-2008 = E. DE ALBENTHIS, *La tipologia delle abitazioni romane: una visione diacronica*, in *Ann-Murcia* 23-24, 2007-2008, pp. 3-74.
- DELAINE 1996 = J. DELAINE, *The insula of paintings. A model for the economics of construction in Hadrianic Ostia*, in A. Gallina Zevi, A. Claridge, 'Roman Ostia' revisited. *Archaeological and historical papers in memory of Russell Meiggs*, Londra 1996, pp. 165-184.
- DELAINE 2002 = J. DELAINE, *Building Activity in Ostia in the Second Century AD*, in C. Bruun - A. Gallina Zevi (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, Acta Instituti Romani Finlandiae 27, 2002, 41-101.
- DELAINE 2004 = J. DELAINE, *Designing for a Market: Medianum Apartments at Ostia*, in "Journal of Roman Archaeology" 17, 2004, 146-176.
- DELAINE 2012 = J. DELAINE, *Housing Roman Ostia*, in *Contested Spaces*, 2012, pp. 327-351
- FELLETTI MAJ 1960 = B. M. FELLETTI MAJ, *Ostia - La casa delle volte dipinte: contributo all'edilizia privata imperiale*, in *BdA* 45, 1960, pp. 45-65.
- GERING 1999 = A. GERING, *Medianum-apartments: Konzepte von Wohnen in der insula im 2. Jh. n. Ch.*, in *Mededelingen van het Nederlands Institute Rome*, 58, 1999, pp. 103-115.
- GERING 2002 = A. GERING, *Die Case a giardino als unerfüllter Architektentraum. Planung und gewandelte Nutzung einer Luxuswohnanlage im antiken Ostia*, in *RM* 109, 2002, pp. 109-140.
- GIULIANI 2000 = C. F. GIULIANI, *La Villa Adriana*, in B. Adembri (a cura di), *Adriano: architettura e progetto*, Milano 2000.

- GIULIANI 2006 = C. F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2006.
- GROS, TORELLI 1988 (o 2007) = P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'Urbanistica - Il mondo Romano*, Roma-Bari 1988, pp. 167-426.
- GROS 1997 (2017a) = P. GROS, *L'architecture romaine - du debut du IIIe siècle av. J.C. à la fin du Haut Empire*, vol. 1, Paris 1997 (ripub. 2017).
- GROS 2001 (2017b) = P. GROS, *L'architecture romaine - du debut du IIIe siècle av. J.C. à la fin du Haut Empire*, vol. 2, Paris 2001 (ripub. 2017).
- GUSMAN 1904 = P. GUSMAN, *La ville impériale de Tibur*, Paris 1904.
- HARSH 1935 = P. HARSH, *The origins of the Insulae of Ostia*, *MAAR* 12, 1935, pp. 7-66.
- HEINZELMANN 2002 = M. HEINZELMANN, *Bauboom und urbanistische Defizite, zur städtebaulichen Entwicklung Ostias im 2. Jh.*, in C. Bruun, A. Gallina Zevi (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, *Acta Instituti Romani Finlandiae* 27, 2002, pp. 103-121.
- HERMANSEN 1970 = G. HERMANSEN, *The medianum and the roman apartment*, *Phoenix* 24, 1970, pp. 342-347.
- HERMANSEN 1982 = G. HERMANSEN, *Ostia: aspects of Roman city life*, Edmonton, Alta, Canada 1982.
- LAURENCE, NEWSOME 2011 = R. LAURENCE, D. J. NEWSOME, *Rome, Ostia, Pompeii: movement and space*, Oxford - Toronto 2011.
- MACDONALD, PINTO 1997 = W. L. MACDONALD, J. A. PINTO, *Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn*, Milano 1997.
- MEIGGS 1985 = R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1985.
- MENEGHINI 2009 = R. MENEGHINI, *I Fori imperiali e i Mercati di Traiano: storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*, Roma 2009.
- PACKER 1971 = J. E. PACKER, *The insulae of Imperial Ostia*, in *American Academy in Rome Memoirs XXXI*, 1971.
- PASINI 1978 = F. PASINI, *Ostia antica. Insule e classi sociali. I e II secolo dell'impero*, Roma 1978.
- PAVOLINI 1986 = C. PAVOLINI, *La vita quotidiana ad Ostia*, Roma 1986.
- PAVOLINI 2006 = C. PAVOLINI, *Ostia (Guide archeologiche Laterza)*, Bari-Roma 2006 (ripubb. 2018).
- PENNA 1831-36 = A. PENNA, *Viaggio pittorico della Villa Adriana composto dei mosaici, pitture, statue ed altri oggetti rinvenuti nelle varie escavazioni condotto da Agostino Penna con una breve descrizione di ciascun monumento*, Roma 1831-1836.

PENSABENE 1996 = P. PENSABENE, *Committenza pubblica e committenza privata a Ostia*, in Gallina Zevi, A. Claridge (a cura di), *Roman Ostia' revisited. Archaeological and historical perspectives in memory of Russell Meiggs*, Londra 1996, pp.185-222.

PENSABENE 2007 = P. PENSABENE, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma 2007.

PESANDO, GUIDOBALDI 2018 = F. PESANDO, M. P. GUIDOBALDI, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiaie (Guide archeologiche Laterza)*, Roma 2018.

RICCIARDI 2014 = M. A. RICCIARDI, *L'insula delle Ierodule e il complesso delle case a giardino*, in S. Falzone - G. Pellegrino (a cura di), *L'Insula delle Ierodule*, in *Scavi di Ostia XV*, Roma 2014, pp. 15-36.

RODRÍGUEZ ALMEIDA 1981 = E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Forma Urbis marmorea. Aggiornamento generale 1980*, Roma 1981.

SALZA PRINA RICOTTI 2001 = E. SALZA PRINA RICOTTI, *Villa Adriana. Il sogno di un imperatore*, in *Biblioteca Archeologica* 29, Roma 2001.

SCAGLIARINI CORLÀITA 1995 = D. SCAGLIARINI CORLÀITA, *Le grandi insulae di Ostia come integrazione tra edilizia residenziale ed infrastrutture urbane*, in G. Cavalieri Manasse, E. Roffia (a cura di), *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma 1995, pp. 171-181.

SCOTT 2009 = R. T. SCOTT, *Excavation in the area Sacra of Vesta (1987-1996)*, in *MemAmAc* suppl. 8, Ann Arbor 2009.

TACCHI 2005 = G. L. TACCHI, *La caserma dei vigili di Villa Adriana. Indagine storico-costruttiva e ipotesi di destinazione d'uso*, in *Palladio*, 35, 2005, pp.11-30.

TAYLOR 2007 = R. TAYLOR, *Roman builders: a study in architectural process*, Cambridge 2007.

VAN AKEN 1950 = A. R. A. VAN AKEN, *The Cortile in the roman imperial Insula Architecture*, in *OpArch* 15, 1950, pp. 112-128.

VAN DEMAN 1912 = E. B. VAN DEMAN, *Methods of determining the date of roman concrete monuments*, in *AJA* 16, 1912, pp. 230-432.

VAN DEMAN 1924 = E. B. VAN DEMAN, *The House of Caligula*, in *AJA* 28, 1924, pp. 369-398.